

# Una vita per 180 mila lire...



Giuseppe Chillè esce dalla questura. Sono quasi le 20: l'omicida accompagna i poliziotti sorridenti a recuperare le 180 mila lire rapinate a Salvatore Scalise dopo il delitto. Il crollo è venuto dopo due giorni e due notti di interrogatori sfilanti e confronti drammatici: la denuncia sarà per omicidio premeditato.

## La confessione

«L'ho ammazzato a martellate... Sì, sono stato io... Abbiamo litigato... Ho perso la testa... Mi ossessionava: non era normale... L'ho tenuto a bada per giorni e giorni... Poi, l'ho portato nel garage... L'ho colpito una; due, tre volte... Con un martello... E sono fuggito. L'ho fatto per leggittima difesa»

## Così ha parlato

Ritrovati il denaro rubato e un martello, arma del delitto

Giuseppe Chillè è crollato. Ha confessato dopo due giorni e due notti di interrogatori estenuanti e di confronti drammatici. «Sì, sono stato io... abbiamo litigato... ho perso la testa... l'ho ammazzato con il martello...». La prima ammissione è avvenuta che mancavano pochi minuti alle 14, quando ormai gli uffici di San Vitale stavano spopolandosi. Da quel momento, non gli hanno più dato un attimo di tregua. Funzionari e agenti lo hanno assistito, tempestato di domande, messo a confronto con il principale accusatore: Bruno Reiniccia, suo compagno di lavoro. «Dove hai nascosto la arma del delitto...». Un attimo dopo, l'elettricista ha indicato il martello fra quelli sequestrati nel magazzino della «Fiumenon» di via in Selci 86, dove lavorava. Non era insanguinato: forse il giovane lo ha ripulito prima di rimetterlo a posto. «Perché lo hai tenuto lì?», gli ha chiesto il poliziotto. «L'ho tenuto lì perché non ero riuscito a trovare un altro...». Il giovane racconta i fatti nel disperato tentativo di crearsi almeno una attenuante, ma la polizia non gli crede. Dice che sono le prove raccolte che lo schiacciano. Oggi Giuseppe Chillè sarà denunciato per omicidio premeditato a scopo di rapina. Il magistrato è d'accordo...

## L'ucciso

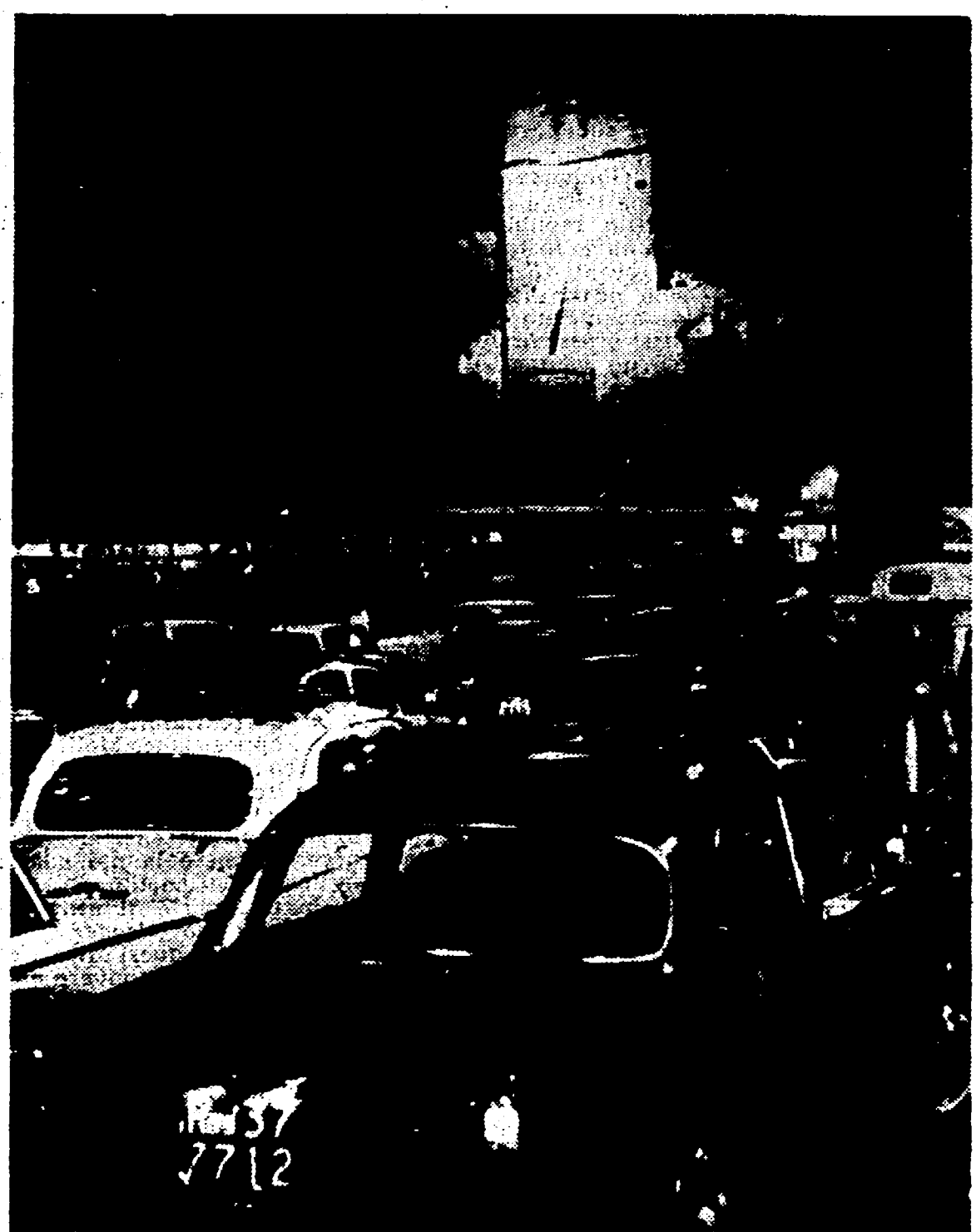
### Aveva trovato lavoro

«Ciao, ciao a tutti. Adesso me ne vado a Ostia, poi lunedì lavoro: ciao a tutti ragazzi!», lo ha gridato sabato alle 9,20 Salvatore Scalise ai compagni di corso. Poi ha sceso le scale di corsa felice; e non sapeva di correre verso la morte. Il direttore dell'istituto, ragioniere Ferraris, si ricorda del ragazzo che entrò con un gruppo in gola: «Era il migliore dei nostri allievi per lo meno in questi ultimi tempi. Si era presentato a scuola il primo settembre. Aveva detto: "Ho bisogno di imparare presto, per mettermi a lavoro".». Sul compagno di corso, il direttore (che faceva una ogni tre giorni) punteggiava elevati: nei primi tempi, sei, sette, otto, nove, poi nove, nove, nove. Al primo del mese, un meccanico, Aldo Petrucci, andò a riparare, all'istituto, il motore di un'auto. Quirino Vicentini, il direttore, gli disse: «Non avrebbe per caso un ragazzo che cerca un ragioniere?».

## A Villa Borghese il primo agguato «Ma poi il coraggio non mi aiutò»

### Porta Maggiore

## Ottanta minuti per 100 metri!



«L'organizzazione semaforica dell'importante nodo viario di Porta Maggiore sembra costituire l'esempio più evidente di come una tempestiva e ben studiata regolazione luminosa possa servire a conferire una soddisfacente fluidità e sicurezza a un dispositivo che, per l'innanzi, costituiva una fonte di pericolosi e vistosi intasamenti: lo ha scritto il ministero dei Lavori pubblici, in una lettera alla Ripartizione comunale del traffico. Evviva la fluidità! Come appare nella nostra fotografia, il traffico di Porta Maggiore è «soddisfacente», tanto soddisfacente che, ieri sera, per uscire fuori i nostri cronisti — e non soltanto loro, purtroppo — hanno impiegato un'ora e venti minuti...»

### L'omicida aveva chiesto a un amico di fargli da complice — La ricostruzione del delitto a Ostia

Aveva già tentato di ucciderlo, tre giorni prima, nella stessa maniera, per rapinarlo. L'agguato era a Villa Borghese: poi gli era mancato il coraggio. Aveva già alzato, sul capo di Salvatore Scalise, un pesante martello, quando gli mancò il coraggio. Nascose l'arma e l'altro non si avvide di nulla. La rivelazione è stata fatta da un amico di Giuseppe Chillè. I poliziotti non hanno voluto dirne il nome: escludono però che sia Bruno Reiniccia. Ora, questo amico sarà un importante teste per l'accusa, per sostenere la premeditazione del delitto a scopo di rapina. Giuseppe Chillè, anche dopo avere confessato l'omicidio del denaro rapinato al povero ragazzo calabrese, ha continuato a ripetere, come per trovarsi una assurda giustificazione, che il movente non era stata la rapina. «Nella cantina ci siamo litigati. Perché? Lui non era normale, si era invaghiato di me, mi tormentava... C'è stata una colluttazione, l'ho colpito...». Poi ha voluto aggiungere: «Anche alcune sere prima, a Villa Borghese, eravamo stati assieme...». E ne ha fatto il nome. Un'ora dopo, il misterioso testimone era già alla Mobile. Ma non ha difeso il Chillè: anzi. Ha raccontato che quella sera, il messinese gli aveva proposto di aiutarlo nella rapina contro lo Scalise. Gli aveva detto: «In un punto buio, gli do un colpo in testa... poi gli portiamo via i soldi e scappiamo...». Ma il giovane resimò: «Proprio il giorno dopo, però, attese l'amico per fargli raccontare, per sapere...». Chillè si confidò anche questa volta, come a Ostia con Reiniccia: «Stavo già per colpirlo, quando ho avuto paura...». Per i poliziotti non ci sono dubbi: l'omicida ha ucciso per rapinare le 180 mila lire. Ha attirato Salvatore Scalise a Ostia con un tranello, chissà su quale promessa. Prima lo ha fatto salire in auto e lo ha condotto per qualche minuto in giro nella cittadina: poi è tornato con lui al palazzo di via Federico Paolini, Bruno Reiniccia, il compagno di lavoro del Chillè, li ha visti scendere insieme nello scantinato: lui avanti, il giovane vestito bene dietro.



Salvatore Scalise, la vittima

Sono passati quasi cinque minuti: e sulla strada è tornato soltanto l'elettricista. Era convinto che il compagno di lavoro lo ha invitato a tornare in città subito, con lui, anche se non avevano ancora finito. Nello scantinato, cos'era accaduto? Secondo la ricostruzione, per ora ipotetica, che la polizia fa, non c'è stata nessuna discussione. Il Chillè si è fatto accompagnare nella cantina con un pretesto qualsiasi: ha mandato avanti l'altro con una torcia di carta accesa in mano e, nel cunicolo, alle spalle, lo ha colpito con il martello, portandogli poi via il denaro che portava nascosto addosso, avvolto in un pezzo di panno nero. L'altro denaro, che era nella giacca — circa dodici mila lire — gli sono sfuggite di mano, nella fuga precipitosa. Col frutto dell'omicidio nascosto in petto (180 mila li-

**Il giorno**  
Oggi, martedì 22 ottobre (225-70). Orone munita: Donato, il sole sorge alle 17,25, tramonta alle 17,25. Luna, 1, quarto il 25.

**piccola cronaca**

**Cifre della città**  
Ieri, sono nati 78 maschi e 79 femmine. Sono morti 26 maschi e 24 femmine, dei quali 5 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 38 matrimoni. Temperatura: minima 7, massima 22. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

**partito**  
**Direttivo**  
Domani mercoledì alle ore 22 convocato il Direttivo della Federazione.

**Lotteria**  
Si è svolta domenica, durante il Festival della stampa comunista della provincia di Viterbo, una lotteria a beneficio della sezione ANPI di Tarquinia. Il primo premio (una Fiat 500) è stato assegnato al biglietto serie B 0091. Gli altri estratti sono: nell'ordine: A 0888; C 0889; B 0074; E 0109; A 0230; C 0412; E 0497; D 0288; B 0112.

**«Amici»**  
Domani, alle ore 19, è convocata in FEDERAZIONE la riunione del Comitato Regionale «Amici de l'Unità» con segretario ordinario il giorno: sabato 23 ottobre, alle ore 17, Presenzierà il compagno Trivelli, SEZIONE PRIMAVALLE: questa sera, alle ore 18, assemblea degli «A.U.» e trasferimento. Interverrà il compagno Bomboni.

**Corsi**  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi gratuiti delle scuole comunali per arti ornamentali, in via S. Giacomo 3, clinica industriale, in via Vittorino da Feltre 3, e per artisti, in piazza S. Paolo alle 43.

**Convocazioni**  
ALBERONE, ore 20, attivo zona Appia; impostazione tesoreramento (Baderich); SAN ZABA, ore 21, Comitato distrettivo; TIBURTINO III, ore 17, riunione segretaria di sezione; BURNIA, ore 18, Comitato di quartiere; Ponte Mammolo, Tiburtino, ore 18, Attivo donne, s.d.g.; quartiere d'arte partito per la scuola; Precederà Giulia Gioggi; ALBANO, ore 18,30, Comitato di zona dei castelli; Romani (Sanali); LE SPRETE, ore 20, assemblea sul trasferimento; CIELLO; NOVI FANTO, ore 20, attivo e gruppo consultare su problemi comunali e trasferimento con Aristinelli; FONTE MILVIO, ore 17, comizio con Claudio Cianca.

**Nozze**  
Si sono uniti ieri in matrimonio la signorina Maria Teresa Trabucchi della segreteria dell'on. Sapio, assessore del Comune, e il signor Mario Marocco. Vivissimi auguri.

## Pericolante la «Fabio Filzi»

## A scuola con l'elmetto?

Scuole profondamente lesionate, scuole che cadono a pezzi, scuole promesse da tempo, ma che potranno essere pronte solo tra diversi mesi: per molti ragazzi, in realtà, l'anno scolastico deve ancora cominciare. I 240 alunni della «Fabio Filzi» del Tiburtino sono in sciopero da tre giorni perché si stanno allargando in modo preoccupante le crepe apertesi nei muri dello stabile. Quattro classi della «Stella polare» di Ostia Lido, centoventi bambini in tutto, ieri non sono andate a lezione: dando inizio a una protesta di tre giorni, perché il Comune non ha ancora provveduto a consegnare i nuovi locali promessi, alcuni «fondi» destinati originariamente a negozi ed ancora in fase di adattamento: era stato assicurato che le quattro classi sarebbero state ospitate provvisoriamente presso la scuola «Garroni» entro il venti di questo mese, ma i negozi-scuola tenderanno ancora per molto. Forse questa soluzione — pur essa provvisoria, si badi bene — potrà essere adottata soltanto tra quattro o cinque mesi. Lo sciopero degli alunni è stato proclamato da un comitato di genitori.

La «Fabio Filzi» del Tiburtino, le madri continueranno a rifiutarsi di mandare i figli a lezione: hanno molti timori per le condizioni di stabilità della scuola, i cui muri presentano fenditure sempre più preoccupanti. Dopo le assicurazioni eccezionalmente ottimistiche dell'assessore Farina in Consiglio comunale («La scuola non crolla neppure con la dinamite!»), il Comune ha deciso un nuovo sopralluogo tecnico per oggi. Ieri, è stato annunciato però che, in ogni caso, la demolizione dell'edificio è già decisa, anche se il pericolo di crollo non risultava imminente. In tal modo, i timori dei genitori vengono ad essere avvalorati. Oggi alle 17 al Tiburtino, per la scuola, avrà luogo una manifestazione popolare.